

"Grazie, Presidente. Gentili consiglieri e consigliere, penso che dobbiamo innanzitutto ringraziare i nostri ospiti per la loro presenza e per il lavoro che hanno fatto fino ad ora e che, sono convinto, continueranno a fare anche per le cose che ho sentito, a partire da Stefano Amore, Fausto Cardella, Ambra Minervini, Andrea Giagnorio e Ignazio De Francisci, al quale voglio anche dare un bentornato a Bologna e un ringraziamento per il lavoro fatto sul nostro territorio.

Noi ieri abbiamo visto una piazza molto piena nella consegna alla città di questo importante memoriale di quello che è successo nella strage che ha tolto la vita agli uomini della scorta, a Falcone e alla moglie. Abbiamo visto ieri una piazza molto piena di persone che sono state attratte dalla notizia di questo appuntamento, tanti passanti, molte persone delle forze dell'ordine, tanti giovani poliziotti che probabilmente hanno preso servizio e deciso di prendere servizio anche sulla base di quello che in questo libro è scritto. Io voglio sottolineare in particolare questo, perché è vero che in questo libro noi troviamo dei ritratti del coraggio e dei profili di persone che purtroppo hanno perso la vita e che spesso ci ritroviamo in questo Consiglio comunale e nei vari appuntamenti a ricordare persone che non ci sono più, alle quali è stata tolta la vita in maniera violenta: abbiamo da poco ricordato Marco Biagi; abbiamo promosso diverse iniziative in diversi luoghi della nostra città metropolitana per le persone che hanno perso la vita per fatti di mafia; abbiamo visto le vittime della strada; abbiamo ricordato il 2 agosto, le vittime di Ustica, i partigiani del nostro sacrario. È vero, sono tutte notizie di storie che si sono spente a causa della follia dell'uomo.

Però io credo che noi dobbiamo saper guardare con speranza al futuro, e non è solo l'ottimismo della volontà: è la certezza che da queste storie sono nate tantissime altre storie di impegno. Se noi guardiamo molti dei Consigli comunali del nostro Paese, sono più i Consigli comunali pieni di giovani che hanno deciso di fare politica che quelli che sono stati chiusi per infiltrazione mafiosa. Ne sono convinto. Sono molti di più i magistrati che hanno scelto di fare questo mestiere, perché negli anni Novanta, da bambini, hanno visto in televisione le immagini delle stragi di Falcone e Borsellino e, successivamente a scuola, hanno incontrato insegnanti che hanno raccontato loro cos'è la mafia. Sono molti di più i ragazzi delle associazioni antimafia come Libera che si impegnano nel nostro Paese, di quelli che sono indifferenti e ogni giorno indossano simboli di cui non sanno neanche la provenienza. Credo che nel nostro Paese siano molto di più le persone che studiano la storia e che hanno voglia di apprendere, che sono cresciute con spirito critico di quelle che invece vanno sui social a demonizzare gli altri. Lo dico perché il nostro è un Paese straordinario, che ha saputo risollevarsi in tantissime situazioni. Siamo abituati a

dare maggiore luce alle notizie negative e dobbiamo farlo perché c'è bisogno di inchieste, c'è bisogno di accendere i fari sulle cose che non funzionano; abbiamo bisogno che chi denuncia abbia la possibilità di avere anche maggiore visibilità, perché le notizie negative sono spesso notizie critiche, notizie che è giusto conoscere proprio perché l'indifferenza vive nel silenzio. Invece noi abbiamo bisogno certo di megafoni che raccontino le storie difficili, le storie tristi, le storie che hanno bisogno di inchieste sociali, di inchieste giudiziarie. Ma accanto a queste storie ricordiamoci sempre ci sono le storie di impegno che sono nate da quel percorso.

Questo è il motivo fondante del principio della memoria, del valore della memoria che anche voi in questo libro ricordate e che ieri abbiamo ricordato in piazza. Quanti ragazzi passando di fronte a quell'auto decideranno che per loro in quel momento la vita è a un punto di svolta. Capita sempre nella vita di ognuno di incontrare qualcosa o qualcuno che ti cambia la vita e, sulla base di questo, fare una scelta. Magari sul momento non te ne accorgi, lo farai anni dopo. Il valore della memoria credo sia molto dedicato a questo, perché la memoria non è solo il racconto della storia, non è semplicemente la condivisione di atti, di numeri, non è soltanto la pagina dei libri: la memoria è fatta certo dalla carne e dal sudore delle persone, da quello che nelle città abbiamo visto come essere delle ferite terribili, e noi sappiamo benissimo a Bologna questo cosa significa. Ma proprio per questo siamo altrettanto consapevoli delle conquiste che abbiamo ottenuto e di quanto sia rischioso perdere queste conquiste.

Ecco perché è importante ricordare, investire sulla memoria dal punto di vista istituzionale, dal punto di vista sociale, dal punto di vista politico e dal punto di vista culturale. Noi lo facciamo ogni anno certo con la Settimana della Legalità, ma lo facciamo con le iniziative nelle scuole e nei teatri, nel mondo dello sport, sui muri laddove si decide di raccontare e di denunciare, anche con opere di arte urbana, perché dobbiamo saper arrivare dovunque. Noi non possiamo lasciare indietro nessuno, non possiamo pensare che la lotta contro ogni forma di discriminazione, di violenza, di infiltrazione e anche, sì, di nuova cultura fascista sia già vinta. Noi dobbiamo continuare ad alimentare le generazioni future e dobbiamo continuare a far sì che questa città sappia tramandare nel proprio futuro il valore che porta in sé. È un valore importante perché permette alle persone più deboli e più fragili di poter fare valere i propri diritti e, se c'è una cosa che nel nostro Paese lo Stato per molto tempo non ha saputo fare, è stare proprio accanto alle vittime: alle vittime dei reati, alle vittime di mafia, ai familiari dei magistrati uccisi, delle forze dell'ordine che hanno perso la vita. E, quando lo Stato sta lontano da queste persone, noi dobbiamo come comunità organizzarci per far sì che le persone non rimangano da sole. In molti casi sono

state le città la forma principale di autorganizzazione della comunità in modo libero e democratico, Bologna è un esempio in tutta la sua storia e noi dobbiamo fare di questo davvero un principio fondativo della nostra libertà. E finché ci sarà Bologna, io sogno questo, ci saranno speranza e sostegno per le persone che sono vittime di questi reati, che sono vittime della mafia ci sarà comunque una porta aperta e un sostegno. Ci sarà un sostegno a chi decide di studiare, di diventare magistrato, di diventare avvocato, procuratore, perché Bologna è anche la città del diritto, la città dell'università, la città dove tanti decidono di andare magari anche allontanandosi dalla città dove sono nati per poter costruire una competenza, e questa competenza guarda caso a Bologna viene spesso scelta non solo per avere un titolo di studio, ma per poter poi esercitare un ruolo nella vita sociale anche e soprattutto a partire da quei valori che noi rappresentiamo. Ecco perché qui oggi noi non ci stiamo dicendo semplicemente che vogliamo ricordare delle storie di persone che non ci sono più: noi oggi stiamo condividendo un motivo di impegno e questo motivo di impegno parla alle nuove generazioni. State certi che Bologna su questo ci sarà sempre".